

GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Due

Il nocciolo del libro di Geremia

Lettura dalle Scritture: Ger. 2:13; 17:9, 13:23; 23:5-6; 33:16; 31:33-34

- I. **Il nocciolo del libro di Geremia include tre questioni—ciò che Dio vuole da noi, ciò che noi siamo nella nostra condizione caduta e ciò che Cristo è per noi; per poter vedere queste tre cose, dobbiamo “spaccare” il guscio di Geremia e concentrarci sul nocciolo interno, che è l’insegnamento completo dell’intera Bibbia.**
- II. **Ciò che Dio vuole da noi è menzionato principalmente in Geremia 2:13, che rivela che il nostro Dio è la fonte d’acque vive:**
 - A. L’intenzione di Dio nella Sua economia è di essere la fontana, la fonte d’acque vive per soddisfarci per il nostro godimento; Egli vuole che Lo prendiamo come fonte, fontana, del nostro essere; l’unico modo di prendere Dio come fonte d’acque vive è berLo giorno dopo giorno—v. 13; 1Co. 12:13; Rom. 11:36:
 1. Questo richiede che invochiamo il Signore continuamente (con ringraziamento, gioia, preghiera e lode) e che attingiamo l’acqua con gioia da Lui come fonte d’acque vive—Isa. 12:3-4; Gio. 4:10, 14; Rom. 10:12; 1Te. 5:16-18; 4:3a.
 2. Isaia 12:3 ci mostra che il modo di ricevere Dio come nostra salvezza è attingere l’acqua dalle sorgenti della salvezza, cioè, berLo—Sal. 36:8; Gio 4:14; 7:37; 1Co. 12:13; Apo. 22:17; 1Cr.16:8; Sal. 105:1; 116:1-4, 12-13, 17:
 - a. Per essere la nostra salvezza, il Dio Triuno fu sottoposto a un processo per diventare lo Spirito vivificante come acqua viva, l’acqua della vita; la salvezza pratica di Dio è il Dio Triuno stesso processato come acqua viva—1Co. 15:45; Gio. 7:37-39; Apo. 7:17; 21:6; 22:1, 17.
 - b. La fontana è la fonte, la sorgente è lo zampillare, il risultato, della fonte, e il fiume è il fluire; il termine *sorgenti della salvezza* implica che la salvezza è la fonte, cioè, la fontana; Dio come nostra salvezza è la fonte (Isa. 12:2), Cristo è la sorgente della salvezza per il nostro godimento e per la nostra esperienza (Gio. 4:14) e lo Spirito è il fluire di questa salvezza dentro di noi (7:38-39).
 - c. Per poter godere la salvezza, dobbiamo renderci conto che il Signore stesso è la nostra salvezza, la nostra forza e il nostro canto, e che invocando il Suo nome possiamo attingere l’acqua con gioia dalle sorgenti della salvezza—Isa. 12:2-3.
 - d. Il modo di attingere l’acqua dalle sorgenti della salvezza divina include il pentirsi, invocare, cantare, ringraziare, lodare e far conoscere le opere di Dio—vv. 4-6.
 - B. Quando l’acqua viva entra in noi, essa ci permea, passa attraverso il nostro intero essere ed è assimilata da noi, facendo sì che veniamo nutriti, trasformati, conformati e glorificati—v. 3; Gio. 4:10, 14; Rom. 12:2; 8:29-30.
 - C. “L’acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d’acqua che zampilla in vita eterna” —Gio. 4:14b:
 1. Il Dio Triuno fluisce nella Divina Trinità in tre stadi: il Padre è la fonte, il Figlio è la sorgente e lo Spirito è il fiume.
 2. Il fluire del Dio Triuno è “in vita eterna”:
 - a. La Nuova Gerusalemme è la totalità della vita eterna e la parola “in” significa “diventare”; quindi, “*in vita eterna*” significa diventare la totalità della vita eterna, la Nuova Gerusalemme.
 - b. Bevendo dell’acqua viva, diventiamo la Nuova Gerusalemme, la totalità della vita eterna, la destinazione del fluire del Dio Triuno.
 - D. Lo scopo di Dio nell’essere la fonte d’acque vive è produrre la chiesa come Sua crescita per essere la Sua pienezza per la Sua espressione; questo è il desiderio del cuore di Dio, il beneplacito, di Dio nella Sua economia—Ger. 2:13; Lam. 3:22-24; 1Co. 1:9; Efe. 1:5, 9, 22-23.
 - E. Nulla all’infuori di Dio come fonte d’acque vive può spegnere la nostra sete e soddisfarci; nulla all’infuori di Dio dispensato nel nostro essere può farci diventare la Sua crescita per la Sua espressione—Apo. 22:1, 17.

- F. Dobbiamo renderci conto che ogni volta che il popolo di Dio è a corto dello Spirito della vita come acqua della vita, esso avrà dei problemi; quando il popolo di Dio ha un'abbondanza dello Spirito salvifico come acqua viva, i problemi tra di loro e con Dio vengono risolti—Eso. 17:1-7; Num. 20:2-13.

III. Un altro aspetto del nocciolo del libro di Geremia è l'esposizione di ciò che siamo nella nostra condizione caduta:

- A. "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, / e insanabilmente malato; / chi lo può conoscere?" —Ger. 17:9:
1. Persino questa parola riguardante il cuore ingannevole e incurabile dell'uomo è legata all'economia di Dio con la Sua dispensazione; nonostante il cuore dell'uomo sia corrotto e ingannevole e la sua condizione sia incurabile, persino un tale cuore può essere una tavola su cui Dio scrive la Sua legge della vita—31:33; cfr. 2Co. 3:3.
 2. Questo rivela che Dio ha modo di impartire Se stesso nell'uomo; una volta entrato nell'uomo, Dio si diffonderà dallo spirito dell'uomo nel suo cuore, questo è il modo di Dio, secondo la Sua economia, di trattare con il cuore dell'uomo caduto.
- B. "Può un Cusita cambiare la sua pelle / o un leopardo le sue macchie? / Allo stesso modo potreste voi, abituati a fare il male, / fare il bene?" —Ger. 13:23:
1. Avendo abbandonato Dio come fonte, la fontana d'acque vive (2:13), Israele divenne empio, avendo una natura immutabile e peccaminosa, come la pelle del Cusita e le macchie di un leopardo, che non possono essere cambiate; ciò espone la vera condizione dell'uomo caduto.
 2. Come uomini caduti, in noi stessi, da noi stessi e con noi stessi siamo incurabili e immutabili—Rom. 7:18; Mat. 12:34-35; 15:7-11, 18-20; 1Cr. 28:9; cfr. Eze. 36:26-27; Ger. 32:39-40.
- C. Chiunque veda davvero una visione del Signore nella Sua gloria è illuminato nella sua coscienza riguardo alla sua immondezza; la misura in cui ci rendiamo conto di chi noi siamo dipende dalla misura in cui vediamo il Signore—Isa. 6:5; Gio. 12:41; Gib. 42:5-6; cfr. Luc. 5:8:
1. Più vediamo il Signore e siamo esposti, più veniamo purificati; la nostra comunione con il Signore deve essere mantenuta tramite la purificazione costante del sangue del Signore—1Gi. 1:7, 9.
 2. Nel senso del Nuovo Testamento, vedere Dio equivale a ottenere Dio nella nostra esperienza personale; ottenere Dio è ricevere Dio nel Suo elemento, nella Sua vita e nella Sua natura cosicché possiamo diventare Dio nella vita e natura ma non nella Deità.
 3. Vedere Dio ci trasforma (2 Co. 3:16, 18; Mat. 5:8), perché nel vedere Dio riceviamo il Suo elemento dentro di noi e il nostro vecchio elemento viene rimosso; vedere Dio è essere trasformati nell'immagine gloriosa di Cristo, il Dio-uomo, affinché possiamo esprimere Dio nella Sua vita e rappresentarLo nella Sua autorità.
 4. Lo stesso Dio a cui guardiamo oggi è lo Spirito consumato e possiamo guardarLo nel nostro spirito; durante il nostro ravvivamento mattutino, anche se è solo per quindici, venti minuti, abbiamo il tempo di stare con il Signore, il tempo di rimanere nello Spirito.
 5. Possiamo pregare-leggere la Sua parola, parlarGli, o pregarLo. con preghiere brevi; allora avremo la sensazione che stiamo ricevendo qualcosa dell'elemento di Dio, che stiamo assorbendo le ricchezze di Dio nel nostro essere; in questo modo siamo sotto la trasformazione divina giorno dopo giorno; tutto ciò si compie semplicemente guardando lo stesso Dio consumato come Spirito nel nostro spirito.
 6. Più vediamo Dio, conosciamo Dio e amiamo Dio, più proveremo disgusto nei confronti di noi stessi e più rinnegheremo noi stessi—Gib. 42:6; Mat. 16:24; Luc. 9:23; 14:26.

IV. La terza questione inclusa nel nocciolo del libro di Geremia riguarda ciò che Cristo è per noi:

- A. "Ecco, i giorni vengono, / dice l'Eterno, / nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto... / il nome con cui sarà chiamato: / L'Eterno nostra giustizia" —23:5-6; cfr. 33:16:
1. *L'Eterno nostra giustizia* si riferisce a Cristo nella Sua divinità, e *un Germoglio giusto*, a Cristo nella Sua umanità.
 2. Qui il nome Eterno nostra giustizia, indica che Cristo, come discendente di Davide, non è solo un uomo ma anche proprio il Jehovah che creò i cieli e la terra, che selezionò Abrahamo, che stabilì la stirpe d'Israele e che fu il Signore di Davide, Colui che egli chiamò Signore

(Mat. 22:42-45; cfr. Apo. 5:5, 22:16); Cristo venne come un Germoglio di Davide (il figlio di Davide) che è Jehovah stesso (il Signore di Davide) per essere la giustizia del popolo di Dio (1Co. 1:30):

- a. Avendo la Sua redenzione come base, possiamo credere in Cristo per ricevere il perdono di Dio (Att. 10:43) e Dio può giustificarci (Rom. 3:24, 26) e rivestirci di Cristo come abito di giustizia (Isa. 61:10).
 - b. Questo dà il modo a Cristo come corporificazione del Dio Triuno (Col. 2:9) di entrare in noi come nostra vita (3:4a), come nostra legge di vita interiore (Ger. 31:33) e come nostro tutto al fine di dispensare Se stesso nel nostro intero essere per compiere l'economia eterna di Dio.
- B. Cristo stesso è il nuovo patto, il nuovo testamento, della vita datoci da Dio—Isa. 42:6; 49:8; Ger. 31:31-34; Ebr. 8:8-12:
1. In greco la stessa parola è usata per indicare sia un *patto* che un *testamento*:
 - a. Un patto e un testamento sono la stessa cosa, ma quando lo stipulante del patto è vivo, esso è un patto, quando egli è morto, esso è un testamento; un testamento nei termini odierni è una volontà.
 - b. Un patto è un accordo contenente alcune promesse di compiere certe cose per le persone coinvolte nel patto, mentre un testamento è una volontà contenente certe cose compiute che sono tramandate all'erede—9:16-17; cf. Deu. 11:29; 28:1, 15; Ger. 31:31-32.
 2. Il vecchio patto della legge è un ritratto di Dio, ma il nuovo patto delle grazie è la persona di Dio—Gio. 1:16-17:
 - a. Quando crediamo in Cristo, la persona di questo ritratto entra in noi, e soddisfa in noi i requisiti della legge mentre camminiamo secondo lo spirito e poniamo la mente sullo spirito—Eze. 36:26-27; Rom. 8:2, 4, 6, 10.
 - b. Attraverso la Sua morte Cristo soddisfece le richieste della giustizia di Dio secondo la Sua legge e rese esecutivo il nuovo patto (6:23; 3:21; 10:3-4; Luc. 22:20; Ebr. 9:16-17), e nella Sua resurrezione Egli divenne il nuovo patto con tutti i suoi lasciti (1Co. 15:45b; Isa. 42:6; Fil. 1:19).
 - c. Nella Sua ascensione Cristo aprì il rotolo del nuovo patto riguardante l'economia di Dio e nel Suo ministero celeste come Mediatore, Esecutore, Egli sta realizzando i suoi contenuti—Apo. 5:1-5; Ebr. 8:6; 9:15; 12:24.
 - d. Come Leone del tribù di Giuda, Cristo vinse e sconfisse Satana, come Agnello redentore, Cristo tolse il peccato e i peccati dell'uomo caduto, e come sette Spiriti, Cristo ci infonde con Lui stesso come contenuti del rotolo del nuovo patto—Apo. 5:5-6; Gio. 1:29.
 - e. La salvezza di Dio, le benedizioni di Dio e tutte le ricchezze di Dio sono state date in patto a noi e questo patto è Cristo; la realtà di tutti i centinaia di lasciti nel Nuovo Testamento è Cristo; Dio ci ha lasciato Se stesso in Cristo come Spirito—Gen. 22:18a; Gal. 3:14; 1Co. 1:30; 15:45b; Efe. 1:3; 3:8; Gio. 20:22.
 3. Il nostro spirito è il “conto bancario” di tutti i lasciti del nuovo patto; tramite la legge dello Spirito della vita, tutti questi lasciti sono dispensati in noi e resi reali a noi—Rom. 8:2, 10, 6, 11, 16; Ebr. 8:10; Gio. 16:13.
 4. Il centro, il contenuto e la realtà del nuovo patto è la legge interna della vita (Rom. 8:2); nella sua essenza questa legge si riferisce alla vita divina e la vita divina è il Dio Triuno, che è corporificato nel Cristo tutto-inclusivo e realizzato come Spirito vivificante (Col. 2:9; 1Co. 15:45); Egli è Colui che è stato processato e consumato per essere tutto al Suo popolo eletto:
 - a. Nel nuovo patto Dio mette Lui stesso nel Suo popolo eletto come loro vita, e questa vita è una legge, un potere spontaneo e un principio automatico—Ebr. 8:10; Rom. 8:2.
 - b. Secondo la sua vita, la legge del nuovo patto è il Dio Triuno processato, e secondo la sua funzione, è la capacità divina onnipotente; questa capacità può fare tutto in noi per la realizzazione dell'economia di Dio.
 - c. Nella sua essenza questa legge è Dio in Cristo come Spirito e nella funzione essa ha la capacità di deificarci (vv. 2, 10, 6, 11, 28-29); inoltre, la capacità della legge interna della vita ci costituisce le membra del Corpo di Cristo (1Co. 12:27; Efe. 5:30) con tutti i tipi di funzioni (Rom. 12:3-8; Efe. 4:11, 16).

- d. Lo scrivere della legge della vita sul nostro cuore corrisponde all'insegnamento del Nuovo Testamento riguardante il diffondersi della vita divina dal centro del nostro essere, che è il nostro spirito, alla circonferenza, che è il nostro cuore (Ebr. 8:10; Rom. 8:9; Efe. 3:17); Dio scrive la Sua legge sul nostre cuore muovendosi dal nostro spirito nel nostro cuore per incidere ciò che Egli è nel nostro essere (2Co. 3:3).
- e. Attraverso la funzione spontanea, automatica della vita divina dentro di noi, abbiamo la capacità di conoscere Dio, vivere Dio e persino diventare Dio nella Sua vita e natura ma non nella Sua Deità cosicché possiamo diventare la Sua crescita, il Suo allargamento, per essere la Sua pienezza per la Sua espressione eterna—Efe. 3:16-21.